IL LAVORO FASCISTA

14 Novembre 1941

I concerti all'Adriano

Un concerto variato, quello diretto ieri all'Adriano da Bernardino Molinari. Il direttore ha iniziato con la gaia sinfonia *Il Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari. Applausi d'apertura e di chiusa, indi attenzione concentrata per la novità di Bruno Bettinelli *Concerto per orchestra*, composizione prescelta dalla Commissione permanente di lettura della Reale Accademia di Santa Cecilia.

Bruno Bettinelli ha raccolto consensi assai cordiali alla fine del suo *Concerto*, che è un lavoro serio. L'autore si muove entro il Bachs riportato in questi ultimi anni come punto di partenza da buona parte dei musicisti d'avanguardia e gli autori impressionisti della scuola franco-russa. Ma il ventottenne Bettinelli vi porta una naturalezza di movimenti proprii. I suoi tre tempi non sono però chiarificati di stile: i primi due accentuano il carattere bachiano, mentre l'ultimo è rivolto all'impressionismo. Ne nasce disorientamento, ma pure la sicurezza dello sviluppo orchestrale e formale è evidente. Il Bettinelli s'è forse cimentato con una mole più grande di lui: il suo « colpo d'ala » non regge alla distanza. Manca ancora al Bettinelli la varietà, l'incisività, l'originalità degli accenti, la capacità del « contrattacco » di una azione musicale mediante il quale nasce la vita e l'interesse d'una composizione di largo respiro.

Le stesse osservazioni, sebbene riportate nel campo interpretativo, possono valere per l'esecuzione del *Concerto in re minore* di Brahms della pianista Lya De Barberiis, la quale, se ha tecnica e ritmo, non è sembrato possegga in altrettale misura maturità di penetrazione e di stile.

Il meglio del concerto era senza dubbio l'esecuzione dei cinque celebri *Canti* per canto e orchestra di Wagner, interpretati con finezza, sensitività, intonazione dalla ben nota cantatrice belga Susanna Danco, e sorretti con grande poesia da Molinari in orchestra.

Applausi e richieste di bis alla pianista, e schietto successo della cantante.

d. a.